



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
“LINK CAMPUS UNIVERSITY”**

**Percorsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico
agli alunni con disabilità attivati ai sensi dell’articolo 6 e 7 del
Decreto-Legge 31 Maggio 2024, n.75 e 77, convertito, con
modificazioni, dalla Legge 29 Luglio 2024, n.106**

Percorso art. 6

Cognome

Nome.....

Matricola

Ordine di scuola.....

STUDIO DI CASO

Introduzione [40 – 50 righe]	Il caso di studio si inserisce all'interno di un contesto scolastico descritto in riferimento all'istituzione, all'ordine e grado di scuola, alla classe osservata e alle principali caratteristiche del gruppo. Particolare attenzione è rivolta alla presenza di alunni con Bisogni Educativi Speciali (DSA, disabilità, altri BES) e ai fattori ambientali, didattici e relazionali che possono influire su partecipazione e apprendimento. Si evidenziano, inoltre, i facilitatori e le strategie inclusive attivati per garantire accessibilità, equità e inclusione. La scelta del caso è motivata in relazione al percorso formativo e alle esperienze professionali del candidato, evidenziando il raccordo tra teoria e prassi e il processo di sviluppo professionale orientato a promuovere partecipazione attiva e successo formativo per tutti gli studenti.
Inquadramento teorico [90 – 100 righe]	<i>«I pari operano molto sull'apprendimento, [...] concedendo aiuto, tutoring, amicizia e feedback e concorrendo a rendere la classe (e la scuola) un posto in cui andare con piacere ogni giorno»</i> (Hattie, 2009, trad. it. pp. 145-6). Da diversi anni, anche nel nostro paese, è divenuto centrale il tema dell'educazione fra pari e delle strategie collaborative. Come dimostra la ricerca, l'educazione fra pari e l'ammissione di strategie collaborative, è risultata essere una forma molto efficace per facilitare apprendimenti curricolari, per rafforzare l'autostima, la percezione di autoefficacia e le competenze sociali e per favorire processi inclusivi. La reciprocità, difatti, assume un'importanza sostanziale alla luce del concetto di zona di sviluppo prossimale di Vygotskij. Confrontarsi con i coetanei all'interno di un gruppo, infatti, permette a ognuno di agire all'interno della propria area di sviluppo prossimale, conseguendo in tal modo risultati più significativi di quelli raggiungibili nelle ordinarie attività individuali. Di seguito viene descritta una delle tante strategie di aiuto e collaborazione reciproca che, ho ritenuto opportuno utilizzare nell'intervento didattico-educativo-inclusivo, ossia, l'apprendimento cooperativo (<i>Cooperative Learning</i>). Promuovere esperienze di apprendimento cooperativo in piccoli gruppi rappresenta uno stile importante per costruire una scuola più inclusiva, poiché, da una parte, riesce a creare condizioni favorevoli all'apprendimento e, dall'altra può concorrere a rendere i compagni maggiormente disponibili all'aiuto e all'accettazione. Concretamente, il <i>Cooperative Learning</i>, si basa su due

caratteristiche fondamentali. La prima caratteristica è l'effetto sinergico durante la collaborazione, e quindi la capacità di produrre risultati superiori a quelli raggiungibili in modo individuale. La seconda caratteristica si riferisce, invece, al riconoscimento di come la conoscenza può essere innalzata sulla base dei contatti e delle interazioni con l'ambiente di vita. Appare ovvio che, suddividere soltanto la classe in gruppi, non significa applicare la metodologia, ma per procurare processi collaborativi efficaci, prima, si deve lavorare per costruire un clima non competitivo, con una buona possibilità di influenza reciproca assertiva e prosociale fra tutti gli studenti della classe. Risulta essere di fondamentale importanza il ruolo del docente che, in questo caso, deve trasformarsi in facilitatore dei processi di apprendimento. L'apprendimento cooperativo ha accreditato la propria adeguatezza nella didattica particolarmente nella dimensione inclusiva di valorizzazione delle differenze individuali e costruzione di competenze da utilizzare non soltanto in ambito scolastico, ma nella vita e negli ambiti professionali. Sicuramente, parliamo di un tema molto vasto, ma, sulla base delle evidenze, possiamo riconoscere alcuni principi chiari dell'apprendimento cooperativo. Brevemente si può definire come un metodo di insegnamento/apprendimento basato sulla risorsa gruppo con il fine ultimo, principale, di migliorare le relazioni sociali. L'esperienza di apprendimento cooperativo, influenza positivamente l'adattamento psicologico, l'autostima, la capacità di assumere prospettive diverse, la fiducia negli altri, la motivazione ad apprendere. Il fattore più rilevante di una didattica cooperativa è sicuramente l'interdipendenza positiva, questa, si acquisisce quando ogni singolo membro del gruppo si preoccupa non soltanto del proprio rendimento, ma anche di quello dei compagni. Fissare interdipendenza, quindi, vuol dire ottenere la consapevolezza che per raggiungere un traguardo non è possibile operare singolarmente ma occorre cooperazione tra tutti i componenti e ovviamente impegno da parte dell'intero gruppo. Diversi sono i modi per strutturare l'interdipendenza nei gruppi, di seguito, i principali:

- Rendere evidente il fine, in maniera tale che gli studenti possano condividere l'obiettivo e considerare l'importanza di procedere congiuntamente per raggiungerlo, *"interdipendenza di scopo"*;
- Incitare i membri a frazionare il lavoro da svolgere individualmente, serbandone comunque un unico scopo da raggiungere, *"interdipendenza di compito"*;
- Affidare ruoli complementari e interconnessi, in relazione alle abilità di ognuno, che risultino essenziali per raggiungere

l'obiettivo, *"interdipendenza di ruolo"*;

- Provvedere a dare materiali e informazioni ai membri del gruppo, in modo che gli stessi, al fine di ottenere un risultato comune, siano obbligati a condividere le risorse con i propri compagni, *"interdipendenza di risorse"*;

- Assegnare a ogni studente un'operazione che dovrà essere portata a termine, così che ciascuno sia stimolato a sviluppare il proprio compito in modo attento e preciso per non pregiudicare il risultato finale *"interdipendenza di sequenza"*. Nei gruppi che operano in modo cooperativo, la responsabilità non è assegnata globalmente, ma, sussiste una responsabilità singola e una di gruppo. Come sottolineato in precedenza, l'avanzamento di forme di interazione e di interdipendenza positiva, implicano il possesso da parte dei componenti, di specifiche abilità assertive e prosociali, presupposti fondamentali della disponibilità ad aiutare e a farsi aiutare, dell'incoraggiamento al miglioramento reciproco, dell'accettazione dei richiami avvertiti come richiami migliorativi e non come critica alla persona. Per tali motivi è fondamentale condurre il lavoro dei gruppi sostenendo programmi finalizzati all'acquisizione delle abilità sociali e prosociali, che si riferiscono alla fiducia nelle proprie capacità, al produrre forme di comunicazione adeguate, all'essere in grado di leggere le proprie e le altrui necessità e alla capacità di prendere scelte appropriate per affrontare i problemi. Ultimo aspetto importante da sottolineare è il perfezionamento continuo del lavoro di gruppo tramite riflessioni e valutazioni critiche sull'operato e sui risultati ottenuti, al fine di perfezionare l'efficacia dei membri nel partecipare e unire gli sforzi per raggiungere gli scopi dell'intero gruppo.

Per strutturare gruppi di tipo cooperativo e non gruppi tradizionali, è fondamentale tenere presenti regole specifiche e fondamentali, alle quali diversi autori attribuiscono una diversa rilevanza. Esistono una varietà di forme di realizzazione dell'apprendimento cooperativo, che possono distinguersi in base ai principi a cui viene data priorità. Ricordiamo:

- *Structural Approach*, ideato da Kagan nel 1994 si basa sullo sviluppo di forme di lavoro che assicurino una concreta interdipendenza positiva e soprattutto il massimo coinvolgimento, efficiente e responsabile di ogni studente;

- *Learning Together*, tale modalità proposta da D.W. Johnson e R.T. Johnson nel 1989, si basa su cinque elementi: interdipendenza positiva, responsabilità individuale di gruppo,

	interazione faccia a faccia, abilità sociali e valutazione individuale e di gruppo; - <i>Group Investigation</i>, noto per il contributo di Sharan e Sharan (1998), pone importanza al desiderio di conoscere come stimolo all'apprendimento, il principale compito del docente è quello di suscitare interesse per l'argomento proposto, punta a sviluppare maggiormente le abilità metacognitive e i processi di autoregolazione degli studenti rispetto sia alle strategie di apprendimento che alle norme di relazione. - <i>Student Team Learning</i>, ideata da Slavin nel 1990 che si fonda sulla motivazione estrinseca, quindi implica, l'utilizzo di confronto e gratificazioni tra i gruppi.
Approccio metodologico e didattico [100 – 120 righe]	Si illustrano le strategie e metodologie attive adottate per promuovere apprendimento significativo e inclusivo, con attenzione alla personalizzazione e individualizzazione degli interventi. Sono descritti strumenti operativi, organizzazione delle attività, gestione della classe e uso di mediatori didattici e strumenti compensativi previsti dal PEI. L'obiettivo è mostrare come le scelte metodologiche, calibrate sui bisogni del discente, abbiano favorito motivazione, partecipazione e progresso formativo, valorizzando i diversi stili e ritmi di apprendimento.
Integrazione delle tecnologie digitali [50 – 60 righe]	Viene analizzato l'impiego delle tecnologie digitali a supporto della didattica: dispositivi, software, piattaforme e strumenti multimediali per l'apprendimento, la comunicazione e la collaborazione. Si forniscono esempi di utilizzo in classe e si evidenzia come le TIC siano in grado di ridurre le barriere cognitive, sensoriali e linguistiche, promuovendo accessibilità e partecipazione, in coerenza con il <i>DigComp</i> e il <i>Piano Nazionale Scuola Digitale</i> (L. 107/2015). Può essere inserito il link al prodotto multimediale realizzato o selezionato, con breve descrizione delle sue finalità educative. Link risorsa multimediale: [.....]
Valutazione, esiti e riflessioni critiche [50 – 70 righe]	La sezione esamina i risultati ottenuti rispetto agli obiettivi formativi, la partecipazione e le competenze sviluppate, valutando l'efficacia di strategie, strumenti compensativi e tecnologie. Si descrivono criteri e strumenti di valutazione (D. Lgs 62/2017, DPR 122/2009, L. 150/2024) utilizzati per monitorare l'apprendimento e sostenere la motivazione e l'autoefficacia. Segue una riflessione critica del candidato sui punti di forza e sulle criticità dell'esperienza, con indicazioni per il miglioramento

	della pratica didattica.
Conclusioni [30 – 40 righe]	In sintesi, vengono messi in relazione i risultati osservati con il quadro teorico e metodologico, evidenziando come le scelte didattiche e inclusive abbiano favorito il progresso formativo del discente. Si riflette sull'efficacia delle strategie, sulle competenze professionali acquisite e sul ruolo del docente come facilitatore di apprendimenti e promotore di contesti educativi equi e inclusivi. La conclusione individua possibili direzioni di sviluppo professionale, in particolare rispetto alla progettazione personalizzata, all'uso consapevole delle tecnologie e alla valutazione formativa come strumento di equità e successo per tutti.

.....

FIRMA LEGGIBILE

L'elaborato finale, in coerenza con le indicazioni fornite, dovrà presentare una lunghezza complessiva compresa tra 360 e 440 righe di testo e rispettare i seguenti criteri redazionali:

- **Numero massimo di righe:** indicate in ciascuna sezione
- **Interlinea:** singola
- **Carattere:** Arial, corpo 12
- **Allineamento testo:** giustificato

Bibliografia

Cottini L., Didattica speciale e inclusione scolastica, Carocci Editore S.p.A., Roma, 2017.

Ministero dell'Istruzione e del Merito. (2023). *Decreto Ministeriale 1° agosto 2023, n. 153 – Disposizioni correttive e integrative al D.I. 182/2020 relativo al modello nazionale di Piano Educativo Individualizzato (PEI) e alle linee guida per l'inclusione scolastica.*



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. (2019). *Decreto legislativo 7 agosto 2019, n. 96 – Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107”*.

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità. (2024, 30 giugno). *Nota su aggiornamento della terminologia in materia di disabilità a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 62 del 2024*.

Ricerca e Sviluppo Erickson, Disabilità intellettive a scuola - Strategie efficaci per gli insegnanti, Erickson, 23 Gennaio 2014.